

Oltre ogni più rosea previsione la giornata di studi del Meic Convegno sul Cristianesimo: mai vista tanta gente al Civico



«Il futuro del cristianesimo», è stato il tema su cui si è imperniato il convegno del Meic (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) svoltosi sabato 18 al Teatro Civico di Vercelli. Argomento affascinante perché come ha sottolineato monsignor **Enrico Masseroni** nel suo intervento conclusivo «si è voluto guardare oltre la storia e immaginare il futuro - precisando visti i numerosi giovani e studenti presenti in sala - un discorso sul futuro alla presenza di molti giovani». Tra gli intervenuti oltre **Maurizio Ambrosini** (presidente Meic), e **Claudio Ciancio** (moderatore), personalità di primissimo piano si sono brillantemente avvicendati nel corso della mattinata, resa possibile anche grazie al contributo dell'Arcivescovado di Vercelli, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli ed all'Università degli studi del Piemonte Orientale.

Il Cardinale **Godfried Danneels**, arcivescovo Primate di Malines- Bruxelles, che si è espresso in merito a "il futuro del cristianesimo in Europa". «La nostra - ha argomentato nel suo lucidissimo intervento - è un'epoca di grande religiosità. Si tratta però di una religione non ecclesiale e cattolica. La new age ne è una espressione. E' una nebbia religiosa priva di organizzazione, gerarchia, libri o riti sacri». Ha poi esaminato le



Il pubblico che ha affollato il teatro Civico per il convegno promosso dal Meic. Nelle foto piccole, il Cardinale Godfried Danneels, in alto a destra Massimo Cacciari

caratteristiche di tale "religiosità" che individua nell'importanza data all'io-uomo posto in un'ottica centralistica rispetto ad un dio servitore; nel «carattere terapeutico per cui serve a combattere patologie quali la povertà, lo stress e l'inquietudine del cuore umano moderno»; nella superiorità accordata al cuore rispetto all'intelletto. Esaminate compatibilità ed incompatibilità ha infine invitato i cristiani «a mantenere e incoraggiare la speranza. Speranza che non è l'utopia fondata sul temperamento utopistico ma è quella del messaggio: "non perdetevi la speranza"».

Certamente complesso quanto acuto l'intervento di **Massimo Cacciari** su "Il Cristianesimo per il futuro dell'umanità"

incentrato sulla necessità per il cristiano di ricercare una visione escatologica del futuro e su «quella che Kirgegard ha definita come angosciosa certezza». «Essere cristiano - ha asserito con enfasi - vuol dire credere che Gesù di Nazareth è il messia promesso. Non c'è spazio per compromessi. O il cristianesimo riesce di nuovo ad essere di spirito profetico determinato o non ha futuro».

Poi è stata la volta di **Giuseppe Alberigo** circa l'importanza della sinodalità: «Bisogna pensare - ha insistito - alla conciliarità futura della chiesa».

Certo ospite d'eccezione è stato **Mar Gregorios Ibrahim**, arcivescovo metropolita siriano ortodosso di Aleppo, intervenuto sentitamente in riferimento a

«il futuro del Cristianesimo visto dalle terre dell'Islam». «Il cristianesimo nelle nostre terre non è una religione straniera, ma è proprio qui che ha avuto origine prima di diffondersi nel mondo. Ma in quanti per ignoranza l'hanno dimenticato?».

Il bilancio finale di questa "tavola di riflessione" di livello internazionale, ma accessibile al grande pubblico, è senza dubbio positivo, sia per la partecipazione record (il Civico era colmo in ogni ordine di posti) sia per i contenuti espressi con grande chiarezza dai relatori dai quali emerge l'urgenza, per chi pratica, di recuperare lo slancio evangelico che negli ultimi decenni si è affievolito.

Sara Franchino